



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

745^a seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 19 gennaio 2017

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	29

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su problematiche connesse all'inquinamento atmosferico:

PRESIDENTE.....	5
PUPPATO (PD).....	5, 12
PICCOLI (FI-PdL XVII).....	6, 13
LUCIDI (M5S).....	7
MARINELLO (AP (Ncd-Cpl)).....	7
ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	8
VOLPI (LN-Aut).....	8
TARQUINIO (CoR).....	8
GALLETTI, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.....	9

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI AMMINISTRATORI LOCALI

PRESIDENTE.....	13
-----------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

LUCIDI (M5S).....	14
MARINELLO (AP (Ncd-Cpl)).....	14
ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	14
VOLPI (LN-Aut).....	15

TARQUINIO (CoR).....	15
----------------------	----

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su gestione ciclo rifiuti, con particolare riferimento a bonifica siti interesse nazionale:

PRESIDENTE.....	16, 28
VACCARI (PD).....	16, 24
PICCOLI (FI-PdL XVII).....	16, 25
CRIMI (M5S).....	17, 25
MARINELLO (AP (Ncd-Cpl)).....	18, 26
ROMANO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	19, 26
VOLPI (LN-Aut).....	19, 27
TARQUINIO (CoR).....	20, 27
GALLETTI, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.....	20

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2017.....

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....

INTERROGAZIONI

Interrogazioni.....	29
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	31
Da svolgere in Commissione.....	37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-Cpl); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su problematiche connesse all'inquinamento atmosferico e gestione del ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento alla bonifica dei siti di interesse nazionale (ore 16,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulle problematiche connesse all'inquinamento atmosferico e sulla gestione del ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento alla bonifica dei siti di interesse nazionale, cui risponderà il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dottor Galletti.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo alle interrogazioni sulle problematiche connesse all'inquinamento atmosferico.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

PUPPATO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (PD). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il Ministro per la sua presenza.

La domanda che desidero rivolgere riguarda il mancato piano per la qualità dell'aria che stiamo ancora attendendo, che preveda misure e finanziamenti specifici che rispondano a due sostanziali richieste.

La prima richiesta è di monitorare la quantità di decessi determinati dalle cattive condizioni dell'aria che si respira in Italia, riducendone alquanto la quantità e il numero, visto che, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, abbiamo 21.000 morti, più del doppio della Francia, circa il triplo della Spagna e molto di più del Regno Unito; per non parlare della Svezia, che ha solo - «solo» per modo di dire - 40 casi.

La seconda richiesta è riuscire a superare l'estrema diversità di atteggiamento previsto sul tema delle emissioni nelle varie Regioni italiane. Da parte di alcune c'è ovviamente una buona volontà di procedere; talune si sono consorziate in tal senso ed è intervenuto anche il Ministero. Stiamo portando avanti molte questioni. Voglio ricordare per tutti, per fare sistema, il tema degli ecobonus, il decreto delle biomasse e dei biocarburanti, di cui stiamo dibattendo; il tema della mobilità che comincia ad affrontare l'obiettivo della crescita della mobilità pubblica; il sistema di protezione ambientale, che è nato proprio in questi giorni, il 16 gennaio, e i LEPTA, che sono stati resi come livelli essenziali di assistenza sul settore ambiente.

Il quesito, Ministro, è dunque proprio questo: chiedo la tempistica per andare a definire il piano e per permetterci di portare avanti iniziative che siano nella condizione di farci rispettare gli accordi internazionali, in ultimo quello di Kigali, e di permetterci di ridurre la mortalità nel Paese.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, secondo il rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità del 2016 sulla qualità dell'aria, una delle aree più inquinate dell'intero continente europeo è l'Italia. I dati forniti mettono in evidenza alcune aree specifiche che non rispettano i limiti dell'Organizzazione mondiale della sanità e, tra questi, in Europa spicca la Pianura Padana e comunque l'Italia in generale. A questa situazione, che è frutto di scarsa conoscenza e poca consapevolezza del problema e delle sue reali conseguenze, contribuiscono soprattutto le emissioni legate al vasto utilizzo dei mezzi di trasporto e del riscaldamento degli edifici.

A fronte dell'enorme entità dei costi sociali che comporta l'inerzia in questo settore, le chiedo: quali azioni il suo Dicastero intende suggerire al Ministero dello sviluppo economico in sede di aggiornamento della strategia energetica nazionale per permettere il contenimento delle emissioni legate alla mobilità - ad esempio, verso la mobilità elettrica - e al riscaldamento degli edifici - ad esempio, attraverso l'utilizzo di tecnologie *smart* di controllo delle combustioni - all'interno di un quadro di riferimento certo, stabile e chiaro per cittadini e imprese; quali siano le forme di sostegno verso la mobilità elettrica da mettere in atto per sostituire il parco auto, dato che attualmente si pone un problema di convenienza per l'acquisto di mezzi eco-

logici, soprattutto elettrici; quali concreti incentivi all'utilizzo dei sistemi di trasporto extraurbani ed urbani, treni, autobus e pullman, si intenda mettere in campo e con quali modalità applicative; infine, qual è lo stato dell'arte nel settore dell'efficientamento energetico di edifici e di impianti e qual è la riduzione di emissioni conseguita negli ultimi cinque anni.

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Ministro, «Sì, è vero, inquinavamo»: sono le parole circolate ieri e pronunciate da Claudio Riva riferendosi alle emissioni in atmosfera del gruppo ILVA a Taranto. Queste parole ci raccontano di città aggredite da politiche industriali ottocentesche, lontane anni luce da temi quali sostenibilità ambientale e impronta ecologica.

Troppo spesso ci dimentichiamo del principio di precauzione. Come - ad esempio - a Terni, città nella quale l'ARPA Umbria, nell'ambito del monitoraggio della qualità dell'aria e dell'impatto della stessa sulla filiera agroalimentare, anche su proposta del Movimento 5 Stelle, ha avviato una campagna sperimentale per verificare la presenza di cromo esavalente nell'aria.

I dati ottenuti mostrano una correlazione tra impianti siderurgici e quantità di cromo esavalente presente; il tutto contornato da un aumento di patologie tumorali e alla compresenza di altre sorgenti, come tre inceneritori, discariche e molte altre attività industriali.

ARPA denuncia la scarsità di dati in letteratura per poter avviare e cristallizzare il famoso nesso di causalità, anche se confermano un aumento di patologie tumorali per esposizione al cromo esavalente e soprattutto - come diciamo da tempo ormai - che si deve uscire dalla logica delle soglie e dei limiti che determinano le morti legali di tanti cittadini.

Per questi motivi le chiedo se intende avviare una campagna nazionale per il bio-monitoraggio degli esposti nei siti a rischio per il cromo nell'aria urbana, anche nell'ambito del programma europeo Human biomonitoring for Europe, al fine di proporre un limite di legge per tale sostanza inquinante.

MARINELLO (*AP (Ncd-CpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (Ncd-CpI)*). Signor Ministro, approfitto della sua presenza per conoscere lo stato dell'arte relativamente alle procedure di infrazione, con particolare riferimento al nuovo deferimento in Corte di giustizia per la quantificazione delle sanzioni e per la scelta del commissario unico per la depurazione contenuto nel decreto coesione di fine anno.

Approfitto altresì dell'occasione per chiederle quali siano le criticità reali che hanno determinato questa situazione proprio nel governo della risorsa idrica.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Gentile Ministro, considerando che il PM10 è il parametro che presenta maggiori criticità in termini di superamento dei limiti, vorrei sapere qual è la sua opinione in merito alla possibilità di considerare anche la composizione del particolato nell'ambito della valutazione della qualità dell'aria. Tale esigenza nasce dal fatto che la presenza nel particolato di differenti sostanze nocive, metalli pesanti o diossina, può avere un differente impatto sulla salute. E ci sembra, pertanto, importante prenderne coscienza, anche ai fini di una più efficace individuazione delle fonti inquinanti.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Ministro, noi oggi vogliamo sottoporle due richieste, che partono dalla considerazione che la Valle Padana è indubbiamente una delle aree più critiche rispetto all'inquinamento dell'aria: dalle polveri sottili a tutti gli altri elementi. Le proponiamo, quindi, una riflessione su due argomenti.

Visto che questa criticità è stata rilevata anche dalle autorità europee, le chiediamo di valutare la possibilità di individuare, anche con l'Europa, un indirizzo di area svantaggiata per la Pianura Padana, dove tra l'altro vive anche lei - se non sbaglio - e quindi conosce molto bene quel territorio, la continua conurbazione delle grandi città, la storia industriale e la meteorologia.

Le rivolgiamo poi una richiesta di collaborazione istituzionale, nel senso di mettere in campo un piano straordinario, da fare insieme agli enti locali e alle Regioni, che preveda una serie articolata, ma anche organica, di interventi, a partire da quelli finanziari, ma con una pianificazione vera per diminuire l'inquinamento.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Ministro, lei ha un compito enorme, dopo decenni di nulla. Questa è la realtà. È inutile continuare a prenderci in giro. Il problema è drammatico sotto ogni aspetto: il trasporto pubblico locale è quello che conosciamo e non si fa nulla per intervenire. Non è previsto alcun intervento a favore dei Comuni, per le loro aziende municipalizzate e per tutto il resto; per il trasporto semmai elettrico, ma almeno che sia a gpl o a metano, e questo non esiste assolutamente. Se ne parla da decenni, ma nulla avviene.

Si parla di inquinamento atmosferico e quant'altro. Ci si domanda perché la Francia e la Svizzera e altri Paesi sono migliori di noi e non si considera che noi paghiamo anche scelte fatte decenni fa. Checché ne dica qualcuno, quando abbiamo detto no al nucleare, abbiamo detto sì anche all'inquinamento atmosferico, piaccia o non piaccia.

Sono realtà amare, difficili ma bisogna parlarne e non perché io sia favorevole al nucleare, ma perché nel frattempo vogliamo tutto pulito, però l'eolico e il fotovoltaico guastano. Ma allora che cosa vogliamo? Nel frattempo Cerano e l'ILVA, in Puglia, continuano imperterrite con il carbone e nulla si fa in merito. Si parla e nulla si fa.

Ebbene: o si ha il coraggio di prendere il toro per le corna o ci prendiamo in giro. Continueremo a dire che in Italia, per l'inquinamento da polveri sottili, moriranno non 60.000 ma 100.000, 120.000 persone. Questo è il dato reale. Se qualcuno vuol passare alla storia come Ministro dell'ambiente o affronta questi problemi, con tutte le problematiche e gli interessi mostruosi che ci sono dietro, le *lobby* e le pressioni, o ne non usciamo. È la realtà. Ci prendiamo in giro tutti quanti. Prevediamo piccoli pannicelli caldi ma per dare quale tipo di risposta? Nessuna, perché oltre tutto, dietro questo tipo di incentivi che potremmo utilizzare e anche dietro il dissesto idrogeologico - ne parliamo tanto e nulla avviene - ci potrebbe essere anche la ripresa del Paese in termini economici e di PIL. Ma questo non avviene.

La mia domanda, quindi, è la seguente: in realtà cosa vogliamo fare? I piani antismog non si vedono nemmeno, questo è il dato reale. O affrontiamo la realtà per quella che è o non ne usciremo. Per questo le chiedo almeno un impegno verbale, morale e politico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dottor Galletti.

GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, in primo luogo permettetemi di approfittare di questa occasione per esprimere la vicinanza del Governo e mia alle popolazioni colpite dagli eventi atmosferici negli ultimi giorni nel centro Italia e di ringraziare tutte le Forze dell'ordine che in questo momento stanno operando in quel territorio insieme agli uomini della Protezione civile e ai tanti volontari che si sono resi disponibili in questo difficile momento per il nostro Paese.

Ritengo che le domande che avete posto abbiano toccato argomenti di rilevanza fondamentale per il nostro territorio e di questo vi ringrazio, perché mi date la possibilità di entrare nello specifico dei temi che ogni giorno, come Ministro, sono chiamato ad affrontare.

Per quanto riguarda, innanzi tutto, la qualità dell'aria, ho sempre posto particolare attenzione a tale problema. La legislazione comunitaria in materia di qualità dell'aria prevede che gli Stati membri debbano assicurare, entro specifiche date, il rispetto di determinati valori limite di qualità dell'aria per una serie di inquinanti grazie alla pianificazione di misure e di interventi di risanamento. Nel nostro Paese il mancato rispetto dei limiti imposti dalle norme comunitarie relativamente al PM10 e al biossido di azoto ri-

guarda ampie aree del territorio nazionale, situate presso la maggior parte delle Regioni italiane.

Ricordo, prima di tutto, che l'Agenzia europea dell'ambiente ha recentemente pubblicato una nuova relazione in cui si evidenziano le correlazioni tra l'inquinamento atmosferico e la salute dei cittadini europei. Secondo lo studio la maggior parte degli abitanti delle città continua a essere esposta a livelli di inquinanti atmosferici che l'Organizzazione mondiale della sanità non ritiene sicuri.

Tuttavia, se noi analizziamo i dati riguardanti l'Italia, appare evidente come, negli ultimi anni, i livelli d'inquinamento si siano sensibilmente ridotti. Tutte le misure che abbiamo messo in atto sono state sufficienti a ridurre il livello dell'inquinamento, ma non, in molte Regioni italiane, a raggiungere livelli di sicurezza per la salute dei cittadini.

Questo è a riprova del fatto che le manovre funzionano, ma che quelle che abbiamo messo in campo non sono ancora sufficienti. Dobbiamo continuare sulla linea che abbiamo intrapreso, in particolare negli ultimi anni, perché è proprio negli ultimi anni che abbiamo avuto una riduzione sensibile dell'inquinamento.

Occorre segnalare, prima di tutto, che attiene alle Regioni la competenza primaria in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria, e quindi anche in materia di elaborazione di piani di risanamento e di azioni di misure di intervento. Non c'è nessun obbligo, da parte dello Stato, di piano nazionale sulla qualità dell'aria. Non c'è l'obbligo e non c'è la competenza a farlo. Quindi, anche volontariamente, se si volesse fare, non si potrebbe fare, perché sarebbe un mero documento di indirizzo.

E adesso spiegherò cosa facciamo per esercitare questo indirizzo, considerando che la nostra azione non ha potuto essere diretta e risolutiva rispetto ai superamenti riscontrati delle polveri sottili sul territorio nazionale.

La nostra azione è stata mirata a garantire un costante e fondamentale supporto alle amministrazioni locali. In tal senso è stato istituito un tavolo permanente di lavoro presso il Ministero, nel quale lo Stato e le Regioni scambiano informazioni e strumenti per migliorare il livello di conoscenza e capacità di gestione dei fenomeni di inquinamento atmosferico.

Con riferimento specifico al bacino padano che - come ha detto il senatore Volpi - è la zona che più ci preoccupa in questo momento, perché è quella che registra i più alti tassi di inquinamento, si fa presente che la normativa nazionale e comunitaria in materia di qualità dell'aria non prevede alcuna classificazione delle zone in base alle caratteristiche di dispersione degli inquinanti.

Tutte le zone, cioè, sono considerate dalla normativa comunitaria uguali, nonostante noi, senatore Volpi, abbiamo chiesto più volte all'Unione europea di riconoscere la specificità del bacino padano, perché esso presenta delle condizioni geografiche che lo rendono più vulnerabile alle polveri sottili rispetto ad altre zone e - non solo - perché è anche interessato da una attività industriale antropica più forte delle altre. Quindi, è sicuramente, anche da questo punto di vista, una zona più a rischio.

Tuttavia, riconoscendo le grandi criticità presenti nell'area, il Ministero ha dato vita a iniziative quali l'accordo di bacino padano del 2013. Tale accordo, insieme al protocollo antismog firmato a fine dicembre 2015 insieme a tutti i Comuni italiani e a tutte le Regioni italiane, e al futuro programma di controllo previsto dalla direttiva NEC sui tetti nazionali alle emissioni, costituisce un concreto contributo nazionale alla riduzione dell'inquinamento dei territori del bacino padano.

Mi piace ricordare in questa sede che con le Regioni del bacino padano è in corso un intenso confronto che dura ormai da mesi. La prossima riunione, l'ennesima, sarà proprio in Emilia-Romagna con tutti i Presidenti interessati al bacino padano, per continuare l'approfondimento delle risultanze dei tavoli tecnici che hanno chiuso il proprio lavoro alcune settimane fa. Ci riuniremo periodicamente, anche simbolicamente, presso tutte le Regioni che fanno parte del bacino padano, proprio per dare maggiore impatto all'azione che stiamo svolgendo.

In tale contesto, per i Ministeri è previsto l'impegno a realizzare interventi nei settori individuati tra quelli maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti, mentre le Regioni dovranno provvedere all'adozione delle misure mediante una modifica dei propri piani di qualità dell'aria. Inoltre, nell'ambito dello svolgimento delle attività previste dall'accordo, il Ministero dell'ambiente ha provveduto anche a predisporre un decreto sulla certificazione dei generatori di calore a uso domestico, le cosiddette minicaldaie, finalizzato alla diffusione di tecnologie sempre più efficienti e pulite.

Inoltre, è stato predisposto un secondo decreto sulla individuazione di nuovi valori limiti di emissione da applicare a impianti a biomassa di natura industriale, ai fini di limitare il loro impatto sull'ambiente. Ulteriori accordi potranno essere promossi per altre Regioni italiane.

Per quanto riguarda, invece, la presenza di cromo esavalente nell'aria, si fa presente che tale inquinante non ricade tra le sostanze che le norme comunitarie in materia di qualità dell'aria impongono di verificare e limitare ai fini della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Del resto, le conoscenze su tali inquinanti sono talmente limitate a livello internazionale che immaginare la fissazione di uno specifico valore limite sulle concentrazioni atmosferiche del cromo valide solo per l'Italia sarebbe estremamente complesso e, con le conoscenze scientifiche che abbiamo, anche poco realistico. Tuttavia, visto che il tema esiste ed è all'attenzione della scienza a livello globale, si ritiene che tale inserimento potrà essere effettuato a seguito della discussione che stiamo portando avanti in Europa e che vede l'Italia attiva nei gruppi tecnici e, soprattutto, nel Consiglio. Quando la Commissione europea riterrà, sulla base dei dati internazionali, l'Italia ne proporrà l'introduzione nella direttiva.

Ciò promesso, si rileva in ogni caso che a livello nazionale sono stati fissati limiti specifici alle emissioni di cromo degli impianti industriali anche per fattispecie non coperte da norme comunitarie - si tratta di uno dei casi di *gold plating* della nostra normativa - e che nell'ambito di un'attività di aggiornamento della parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.

152, in atto presso il mio Ministero, tali limiti potranno essere rivisti e attualizzati alla luce delle nuove conoscenze scientifiche che abbiamo.

Infine, sempre con riferimento a iniziative di tutela della qualità dell'aria, si segnala - come ricordavo prima - che il 30 dicembre 2015 è stato sottoscritto un protocollo di intesa che prevede la destinazione di circa 12 milioni di euro, a favore del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, per definire e attuare misure omogenee su scala di bacino per migliorare la tutela della qualità dell'aria e la riduzione di emissioni di gas climalteranti con interventi prioritari nelle Città metropolitane. Il protocollo punta al finanziamento di misure dirette a incentivare il trasporto pubblico locale e la mobilità alternativa al trasporto privato. Il decreto di indirizzo sulla destinazione e l'utilizzo delle risorse è già stato predisposto e sarà pubblicato nei prossimi giorni.

Nel protocollo si prevede, inoltre, un impegno a precisare le attività da finanziare con strumenti di incentivazione esistenti per un importo totale di circa 350 milioni di euro (è previsto anche il rinnovo dei mezzi del trasporto pubblico locale). Oltre a questi 350 milioni, ci sono anche quelli del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In tale ambito sono già stati attivati 6 milioni di euro per il finanziamento di interventi di mobilità sostenibile, che sono in aggiunta ai 350 milioni e ai 12 milioni. Abbiamo già firmato protocolli con le Città metropolitane di Bologna, Roma, Milano e Torino. A questi aggiungiamo i 35 milioni di euro destinati dal collegato ambientale al Programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro, al fine di finanziare progetti predisposti da uno o più enti locali riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a 100.000 abitanti, diretti a incentivare iniziative di mobilità urbana alternative all'automobile privata. A tutti questi interventi dobbiamo aggiungere quelli che abbiamo predisposto in maniera strutturale anche nella legge di bilancio, cioè la proroga dell'ecobonus, lo sconto fiscale del 65 per cento e l'allargamento dello spettro di intervento.

Infine, per quanto riguarda le azioni da intraprendere, si ricorda che nel dicembre 2013 la Commissione europea ha pubblicato la nuova strategia tematica sulla qualità dell'aria, che si articola in un documento generale di indirizzo e nella previsione delle due direttive da adottare con la finalità di ridurre le emissioni inquinanti.

Termino con questo e risponderò dopo sul tema delle infrazioni e sugli altri posti.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

PUPPATO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (PD). Signor Ministro, credo che il lavoro che lei sta portando avanti in questa legislatura sia decisamente buono. Ma è anche vero

che la competenza in oggetto non è solo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Come lei ha detto poc'anzi, le questioni riguardano anche il trasporto - e, quindi, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - l'agricoltura e le competenze di altri Ministeri. È però pur vero che il tema delle emissioni in atmosfera è di rilievo per l'intera comunità italiana dal punto di vista sanitario e so che il Ministero che lei presiede lo ha particolarmente a cuore.

Proprio per le ragioni che ha testé espresso, e cioè per la necessità di mantenere fede agli impegni internazionali che ci siamo assunti anche in relazione alla riduzione delle emissioni, al fine di evitare infrazioni comunitarie - in alcuni casi le abbiamo rischiate in questo settore - anche grazie alle modifiche già fatte (relative ai LEPTA e alla rete nazionale di protezione ambientale), penso che il Ministero abbia la necessità di mettere in campo un piano di qualità dell'aria che sia di riferimento nazionale e che possa vedere una realizzazione nelle singole Regioni.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, innanzitutto mi permetto di associare a quello del Ministro anche il mio pensiero rivolto ai nostri concittadini del Centro Italia, che certamente stanno vivendo una situazione difficile in questo momento.

In merito alla risposta data, è comprensibile che, all'interno della sinteticità di una risposta come quella che il Ministro ci ha dato, siano stati affrontati solo alcuni temi.

Io ritengo di ribadire quanto ho evidenziato nel quesito, e cioè l'assenza di un coordinamento tra le politiche energetiche e quelle ambientali del nostro Paese. Se è possibile ricondurre alle emissioni, in particolare nel campo della mobilità, non solo pubblica, ma anche quella privata, e alle emissioni degli impianti di riscaldamento, è indispensabile che noi promuoviamo azioni rivolte al futuro, tese a permettere un largo ammodernamento del nostro ambito legato alla mobilità e al riscaldamento.

Quindi, devo dire che la sua risposta mi vede parzialmente insoddisfatto, considerata anche l'enormità dei costi sociali che il tema dell'inquinamento dell'aria sottende, sia per la salute, sia per le conseguenze diverse che esso ha sulla vita dei nostri concittadini.

Saluto ad una delegazione di amministratori locali

PRESIDENTE. Saluto una delegazione di sindaci e amministratori locali di Comuni dei Monti Alburni e del Parco del Cilento, in provincia di Salerno, che stanno seguendo il nostro *question time*. Benvenuti al Senato. (*Applausi*).

**Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata,
ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 16,32)**

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Ministro, credo che sia il Governo che il Parlamento abbiano una funzione che va al di là della mera amministrazione di leggi. Noi abbiamo anche l'obbligo, la responsabilità e la missione di proporre degli scenari nuovi ai nostri cittadini, scenari che siano ovviamente, per quello che compete alle nostre Commissioni, quelli di offrire un futuro più sostenibile.

Quindi, mi ritengo parzialmente soddisfatto della sua risposta, signor Ministro. Sebbene abbia espresso degli elementi in base ai quali mi riservo di produrre nuove azioni, si rileva che non c'è la volontà, da parte del Ministero, di essere precursore verso i nuovi scenari. Il fatto stesso che lei abbia affermato che ci troviamo di fronte a studi e a campi scientifici nuovi, in cui c'è una grande scarsità di dati, ci pone di fronte a uno scenario molto competitivo. Credo pertanto che, anche per la salute dei nostri cittadini, sia molto importante proseguire in questa azione e affrontarla in maniera molto più decisa.

MARINELLO (*AP (Ncd-CpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (Ncd-CpI)*). Ringrazio il Ministro per la sua presenza e per le sue risposte. Capisco che la brevità del tempo concessogli non gli abbia dato la possibilità di rispondere in maniera articolata a tutti i quesiti posti e pertanto aspettiamo ancora alcuni chiarimenti.

Dalle sue risposte, signor Ministro, traspare tutta l'azione che lei ha messo in campo in questi anni e non possiamo fare altro che esprimere un giudizio positivo su quello che lei ha fatto, che sta facendo e su quello che sicuramente continuerà a fare in un campo così delicato. Creda, signor Ministro, che su questi temi non le mancherà, per quanto ci riguarda, l'aiuto del Parlamento.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, mi associo alle parole del collega Marinello nel ringraziare il Ministro per la sua chiarezza sul tema della qualità dell'aria e dell'inquinamento atmosferico, che - com'è stato detto dallo stesso Ministro - è di competenza regionale.

Per quanto riguarda la mia domanda specifica sulla composizione del particolato, in particolare del PM10, mi auguro che nel tavolo permanente di coordinamento Stato-Regioni ci sia la possibilità di valutare quella che - secondo me - è una caratteristica importante per capire gli impatti direttamente sulla salute. Sapere se nella composizione prevalgono le diossine di un particolato o alcuni metalli (tipo il selenio), darebbe un'indicazione non solo dei possibili effetti sulla salute, ma anche della fonte principale di inquinamento, su cui magari i Ministeri competenti potrebbero agire. Questo è il mio auspicio.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor ministro Galletti, la ringrazio per la risposta data. Credo che la soddisfazione sarà comune tra Parlamento, rappresentanze territoriali e lei stesso, come Governo, nel momento in cui riusciremo a raggiungere risultati ancora più significativi.

Lei ha dato delle cifre. Possiamo dirlo insieme, anche se tocca al Parlamento farlo: sono sempre troppo poche e incide la concertazione di troppi Ministeri rispetto alle tematiche territoriali che riguardano l'inquinamento dell'aria.

La invito a continuare il lavoro che sta svolgendo anche attraverso l'aiuto delle Regioni, in modo che l'Europa, invece di fare solo le solite tabelle, consenta qualche possibilità in più a livello di risorse finanziarie agli enti locali e a lei come Ministero.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Ministro, sono soddisfatto per i milioni di euro destinati al trasporto urbano, anche se sono insufficienti. Mi auguro però che si disponga per Regioni e Comuni che vengano usati nel modo dovuto, indicando anche i mezzi da acquistare che inquinano in misura minore. Spesso avviene l'esatto contrario: si acquista ciò che non si dovrebbe. Questo è il dato reale. Per il resto, lo sforzo è enorme con Commissioni, indagini di vario tipo e specie. È tipico dell'Italia creare agenzie e subagenzie senza arrivare mai a niente e perdendo decenni.

Non mi ha dato, però, una risposta: sulle energie alternative stoppate in questo Paese cosa intendete fare? Inquiniamo per la produzione di energia e abbiamo stoppato le energie alternative in genere. Non c'è risposta. Aziende di Stato non possono neanche determinare ciò che accade nel Paese. Questo è il dato reale. Non c'è risposta e questo interessa seriamente. Le energie alternative pulite servono per non inquinare? Sono utili? Ritengo di sì. Per quanto ne so, fra poco saremo in infrazione comunitaria rispetto ai parametri sulle rinnovabili, ma le abbiamo fermate. Si è iniziato con il Governo Letta e si continua, ma nessuno risponde.

Vorrei una risposta, se non oggi, un'altra volta, per confrontarci su temi che riducono sensibilmente l'inquinamento. Interveniamo poi sulle aziende a carbone che inquinano senza limiti.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sulla gestione del ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento alla bonifica dei siti di interesse nazionale, cui risponderà il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dottor Galletti.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

VACCARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (PD). Signor Ministro, la mia domanda verterà sul tema delle bonifiche ed è generale, perché riguarda tutto il Paese.

In Italia la disciplina vigente in tema di bonifiche è oggetto di continue revisioni parziali e scollegate fra loro e tale frammentarietà genera difficoltà di applicazione della norma da parte degli operatori e disomogeneità di applicazione a livello nazionale. Ci sono importanti siti di interesse nazionale quali Bagnoli - oggi visitato dalla Commissione d'inchiesta sui rifiuti - Bussi sul Tirino, Cogoletto, dove operano sia il Ministero dell'ambiente che commissari di Governo, generando sovrapposizioni di competenze che si traducono in inefficienze complessive.

Inoltre, attualmente non esistono parametri certi per indicare, in base ai dati prodotti dalle indagini svolte nelle aree contaminate, la destinazione d'uso dei terreni.

I numerosissimi accordi di programma ancora in essere, che hanno visto negli anni il tentativo di coinvolgere il sistema privato nei percorsi di messa in sicurezza e bonifica dei siti industriali, non sempre hanno raggiunto gli obiettivi prefissati. Vi sono siti contaminati che, a causa della difficoltà a individuare i responsabili dell'inquinamento o per la presenza di contenziosi in atto, costituiscono un pericolo sanitario e il sindaco non sempre ha le risorse e gli strumenti per farlo. Queste difficoltà sono legate, in molti casi, anche ai frequenti casi di fideiussione presentate dai gestori per le attività *post mortem*, successive alla chiusura della discarica, che non possiedono i requisiti di affidabilità minimi e che, talvolta, cessano dopo pochi mesi dall'emissione della stessa fideiussione.

Il suo Ministero come intende provvedere con interventi normativi mirati a una soluzione a questo problema - ad esempio - vincolando le risorse prelevate a tal fine con la tariffazione in un fondo dedicato che rimanga in disponibilità pubblica fino alla conclusione del contratto?

PICCOLI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, la bonifica dei siti di interesse nazionale richiede un impegno straordinario, dato che essi rappresentano oltre il 2 per cento del territorio italiano: si tratta di una superficie importante, dove i rischi potenziali per l'ambiente si moltiplicano a causa dei rifiuti pericolosi in essi raccolti; rischi che si ingrandiscono nei tanti siti che hanno un perimetro confinante con il mare.

Della bonifica dei siti si è occupata in modo maggiore rispetto all'attività ordinaria del Parlamento la Commissione bicamerale d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ed essi correlati. Infatti, l'enorme giro di affari del risanamento ambientale dei siti, stimato in oltre 30 miliardi di euro, ha suscitato l'interesse della criminalità organizzata.

Lo stato delle complicate procedure burocratiche vede la maggior parte dei siti ancora lontani dalla conclusione del procedimento di bonifica delle aree contaminate. In particolare, è in ritardo rispetto a tutte le tappe delle procedure la bonifica del sito di Venezia Porto Marghera, pari a 1.621 ettari della nuova perimetrazione delle aree da bonificare, che sono poco meno della superficie iniziale totale del sito.

Le chiedo, signor Ministro, quale sia il reale stato delle procedure di bonifica delle aree del sito di Venezia Porto Marghera, i costi e la causa dei ritardi; quale strategia ha adottato il Governo per contrastare in modo concreto i tanti - direi troppi - interessi criminali che ruotano attorno alla gestione dei rifiuti e delle bonifiche dei siti e quali azioni intende perseguire il Governo per far diventare il ciclo dei rifiuti un'opportunità economica per il nostro Paese attraverso il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero. Chiedo infine quali azioni più in generale si intenda perseguire per conseguire un'effettiva economia circolare, che sia sostenibile anche sotto il profilo economico e finanziario, soprattutto nell'indispensabile fase di transizione.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). «I rifiuti li abbiamo portati in Lombardia fino al 1987. Montichiari la ricordo bene e così Ospitaletto, Castegnato, Rovato; fino a Mantova siamo arrivati, dappertutto. Tutte le cave che stanno lì sono tutte piene. State peggio di noi, siete più rovinati di noi»: queste, signor Ministro, sono le dichiarazioni del pentito di camorra Nunzio Perrella e descrivono in maniera straziante quella che è la nostra terra dei veleni, cioè Brescia e la sua provincia. In queste terre sono stati dispersi e sversati 57 milioni di metri cubi di rifiuti, sei volte quanto stimato nella terra dei fuochi in Campania (10 milioni).

Signor Ministro, ha presente l'Empire State Building, il palazzo simbolo di New York con i suoi 102 piani e 400 metri di altezza? Ecco, i rifiuti interrati a Brescia potrebbero riempirne 60 di quei grattacieli. In questa discarica a cielo aperto trovano spazio anche 10 milioni di metri cubi di terra impregnati di policlorobifenili (PCB) dopo un secolo di attività dell'azienda chimica Caffaro, sorella di quella Montedison di Bussi che in Abruzzo è riu-

scita a contaminare 500.000 tonnellate di suolo interrando bidoni di rifiuti tossici. Ovunque, fra città e provincia, non si contano acciaierie, cementifici, industrie e poli emissivi, non ultimo un inceneritore. Il limite annuale di PM10 a Brescia viene superato nei primi due mesi dell'anno. Come si può dover sperare nella pioggia per respirare aria pulita? Questa è la nostra richiesta.

Io mi faccio portavoce anche delle migliaia di cittadini che, con l'*hashtag* «bastaveleni» come *slogan*, sono scese in piazza per chiedere se intenda assumere un'iniziativa normativa volta a istituire una moratoria per sospendere finanziamenti, realizzazioni, valutazioni di impatto ambientale (VIA) e autorizzazioni integrate ambientali (AIA), anche con *iter* già avviato, di nuove attività, impianti e opere, in particolare discariche, nella provincia di Brescia, già gravata da un elevato indice di pressione ambientale.

Le chiedo inoltre se non ritenga opportuno modificare ed estendere la perimetrazione del sito di interesse nazionale Brescia Caffaro, utilizzando per le eventuali analisi strutture nazionali senza il supporto dell'ATS di Brescia, famosa ormai per il continuo negazionismo della gravità del caso Caffaro, da cui, a nostro avviso, per il loro atteggiamento irresponsabile scaturiscono alcuni ritardi. Chiediamo inoltre quale sia l'attuale situazione e l'*iter* previsto per la bonifica di questo sito di interesse nazionale Brescia Caffaro, quante siano le somme stanziare realmente disponibili, per quante sia previsto un imminente stanziamento e infine se il commissario Moreni abbia prodotto le relazioni lui spettanti e chi sia il suo sostituto, visto che risulterebbe dimissionario dal 1° dicembre 2016.

MARINELLO (*AP (Ncd-Cpl)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (Ncd-Cpl)*). Signor Ministro, in materia di bonifica desidero porre innanzitutto l'attenzione sulle lentezze procedurali e la complessità amministrativa, dovuta probabilmente anche la molteplicità di soggetti istituzionali che intervengono nei processi decisionali.

Le riconosco sicuramente un approccio pragmatico, anche considerando le risorse che lei è riuscito ad avere dal CIPE, con i fondi per lo sviluppo e la coesione nella nuova programmazione, che dimostrano l'attenzione del Governo in questo settore. Desidero conoscere soprattutto la sua intenzione in materia di eventuali modifiche normative e procedurali che possano semplificare la pleora di soggetti e accelerare, quindi, la fase delle bonifiche vere e proprie, superando la fase di studio, di caratterizzazione e di analisi.

Colgo l'occasione per avere informazioni relativamente allo stato dell'arte in materia di alcuni siti di interesse nazionale, in particolare Porto Marghera, Brescia Caffaro, Torviscosa, Bagnoli (con chiarimenti sul ruolo del commissario e del Comune di Napoli), Napoli orientale, Brindisi e Crotona.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, la mia interrogazione verte sul tema della terra dei fuochi, in particolare sullo sversamento illegale di rifiuti e sui roghi, questi ultimi ridottisi negli ultimi tempi ma non scomparsi del tutto. Da indagini di diverse procure sono emersi rifiuti vari, tra cui anche materiali ospedalieri, scarti industriali e scorie varie.

Con legge 6 febbraio 2014, n. 6 è stato convertito, con modificazioni, il decreto-legge sulle emergenze ambientali, di cui l'articolo 1 disciplina in maniera puntuale lo svolgimento di indagini tecniche per la mappatura dei terreni. Nell'ambito della conversione del suddetto decreto-legge sulle emergenze ambientali è stato accolto dal Governo un ordine del giorno, di cui sono primo firmatario, che prevede l'individuazione degli organismi competenti a eseguire le seguenti indagini particolari: caratterizzazione geochimica, con parametri certi, dei suoli in aree a potenziale rischio e delle acque d'irrigazione; qualità, quantità e persistenza dei contaminanti con determinazione del livello di biodisponibilità degli elementi tossici rispetto alle matrici vegetali; tassi di assorbimento da parte delle colture dei diversi contaminanti; definizione della catena trofica degli inquinanti fino all'uomo nelle matrici come capelli, urine, sangue, attraverso metodologie innovative quali l'utilizzo di analisi isotopiche.

Pertanto, signor Ministro, le chiedo lo stato di attuazione delle misure previste dal decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, quali iniziative siano state assunte in ottemperanza al citato ordine del giorno approvato e quale sia lo stato di avanzamento delle stesse.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Ministro, penso che oggi sia l'occasione per fare il punto delle criticità dei siti di interesse nazionale. Ne sono state citate tante dai colleghi (e mi sembra di aver capito che un collega abbia già rilevato e sollecitato la necessità di individuare un fondo che sia dedicato alle bonifiche), ma ne emergono sempre di nuove. Le chiedo una verifica specifica, ad esempio sull'ormai necessario riconoscimento, come sito di interesse nazionale della cosiddetta valle dei fuochi in Umbria, dove peraltro stanno emergendo, ancora oggi, situazioni di contiguità con la malavita che sono assolutamente pericolose.

Gli enti locali hanno bisogno di certezze. Sarebbe necessario attivarsi in molti casi in cui, seppure la situazione non è così rilevante, conosciuta o pubblica, ci sarebbe necessità di intervenire ma ci sarebbe anche bisogno di redigere un piano che consenta a tutti di avere certezze sui tempi e sulle capacità economiche. Non possiamo più trasgredire questi termini.

Mi permetto di concludere, signor Ministro, con una considerazione che spero lei condivida. Le bonifiche devono rappresentare anche un'opportunità: vuol dire avere la possibilità di riutilizzo del territorio, dedicare spazi all'agricoltura e poter utilizzare meno spazi nuovi per la costruzione e per l'urbanizzazione. Usiamo i fondi, istituiamo insieme questo nuovo fondo e stabiliamo che questo debba trasformarsi in una grande opportunità per il Paese sia per le grandi aree urbane sia per quelle meno conosciute. Restituiamo al territorio, alla gente e alla popolazione quello che dobbiamo loro.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Ministro, la disciplina sulla bonifica dei siti contaminati di interesse nazionale ha subito varie modifiche e variazioni durante la presente legislatura. Nell'esame è emerso che la criticità vera è rappresentata dallo smaltimento dei rifiuti e anche dell'amianto.

Il problema è serio e la mia interrogazione è volta a sapere in quanti siti - ne sono indicati 40 - è stata effettuata questa bonifica, con quali risultati e come essa è avvenuta. Qual è altresì l'intenzione del Governo al fine di intervenire seriamente rispetto ai problemi gravissimi (totalmente correlati con quello dell'inquinamento in generale e anche dei siti di raccolta dei rifiuti) del dragaggio dei porti e del famoso amianto, di cui ci riempiamo la bocca tutti ma sul quale non è stato fatto assolutamente nulla, manco il 10 per cento di quello che doveva essere fatto, con responsabilità gravi che sono nostre, ma anche delle Regioni e, in alcuni casi, delle stesse Province. Cosa si intende fare per questo? L'amianto si trova ancora ovunque, in edifici, per le strade, negli acquedotti. Cosa accade quando si rompe una condotta e viene sostituita? Dove vanno a finire queste condotte piene di amianto? Noi ne parliamo, ma tutto resta così. Abbiamo parlato, abbiamo legiferato e nulla accade e, nel frattempo, ci ritroviamo addosso con nuove emergenze senza cercare di dare almeno quel minimo di risposte. Non sto addebitando le colpe a lei, signor Ministro, perché è una storia antica questa, ma è arrivato il momento in cui non reggiamo più. Le chiedo pertanto di rispondere ai miei quesiti e di sapere quali sono i suoi impegni in proposito, come già fatto per il primo argomento che abbiamo affrontato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dottor Galletti.

GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, devo fare alcune scelte perché le domande sono tantissime e di questo ringrazio i senatori interroganti. Il tempo non mi permette di rispondere compiutamente a tutti. È già capitato con le risposte di prima; chiedo scusa al senatore Piccoli e al senatore Tarquinio perché avevo un documento scritto sulla strategia energetica nazionale, che rispondeva alle loro giuste e molto attuali osservazioni, ma non ho avuto il tempo di entrare nel merito.

Vi propongo allora questo; per quanto riguarda la SEN, vi ho già fatto avere durante queste interrogazioni una risposta scritta. Non riesco ad entrare per questioni di tempo - mi rivolgo al senatore Marinello - nella questione delle procedure di infrazione, ma sono pronto a fornire anche su questo punto, immediatamente finita questa seduta, un appunto scritto (su questo argomento in Commissione abbiamo giustamente discusso più volte). Non riesco altresì ad entrare nell'ambito di tutti i singoli siti di interesse nazionale: riesco a fare solo un discorso generale sui siti di interesse nazionale, anche se ho qui una scheda pronta, che vi posso consegnare, sullo stato di avanzamento di ogni sito nazionale.

Per quanto riguarda la gestione del ciclo dei rifiuti, i dati sulla gestione dei rifiuti presentati lo scorso dicembre dall'ISPRA e relativi al 2015, offrono una fotografia dell'Italia in cui la percentuale di raccolta differenziata cresce di 2,3 punti rispetto all'anno 2014, raggiungendo il 47,5 per cento; dato che, in valore assoluto, vuol dire che la raccolta differenziata supera i 14 milioni di tonnellate, con una crescita di 619.000 tonnellate rispetto al 2014 (pari al più +4,6 per cento). Questo dato è confortante, nel senso che vuol dire che stiamo andando avanti in maniera decisa su un aumento della raccolta differenziata con due incognite. In primo luogo, siamo ancora lontani da quel 65 per cento che la l'Unione europea ci chiede e a cui dobbiamo arrivare. Il secondo fattore che mi preoccupa è che questo dato è a macchia di leopardo. Abbiamo cioè Regioni, delle zone, dei Comuni che già oggi sono abbondantemente sopra al 65 per cento; arriviamo fino all'8 per cento e abbiamo Comuni che arrivano al 3 per cento. Questa è una condizione intollerabile; vuol dire infatti che le regole ci sono, i Comuni possono applicarle, ci sono Comuni che vanno decisamente verso la raccolta differenziata e Comuni che non ci vogliono andare. Abbiamo anche Regioni - senza fare nomi per non far polemica - che nel 2015 hanno avuto una percentuale minore di raccolta differenziata rispetto al 2014. Questi dati non vanno bene. Dobbiamo quindi riuscire a far capire a tutti gli amministratori locali l'importanza di andare in maniera spedita verso l'obiettivo della raccolta differenziata, anche perché il dato che mi preoccupa di più non è solo il fatto di essere ancora lontani dal 65 per cento - perché vi è un'azione che secondo me ci porterà ad arrivare a quel dato - ma il 40 per cento dei rifiuti che mandiamo ancora in discarica. Questo dato, anche da un punto di vista ambientale, è molto preoccupante. La vera sfida, come dicevo prima, è quindi arrivare al 65 per cento di raccolta differenziata.

Dobbiamo altresì portare avanti un'importante azione sulla prevenzione; in tal senso, vi è l'esigenza di un forte coordinamento tra il livello centrale e quello regionale. L'integrazione del programma nazionale nei piani regionali rappresenta la condizione necessaria e indispensabile affinché le misure previste a livello nazionale possano dispiegare i propri effetti e portare al raggiungimento dei previsti obiettivi di riduzione.

In questi anni il Ministero ha dato luogo a un'attività di approfondimento dell'attuazione a livello regionale della normativa che disciplina la gestione integrata del ciclo dei rifiuti. In particolare, con le Regioni Calabria, Campania, Puglia, Liguria, Sicilia, Veneto, Marche e Abruzzo si è avviato un percorso collaborativo atto a superare le varie criticità territoriali.

Se da un lato, quindi, è richiesto alle Regioni e ai Comuni di creare condizioni per un'efficiente rete di raccolta dei rifiuti, perché questa possa davvero diventare funzionale al sistema Paese e creare nuove opportunità economiche - come molti di voi hanno sottolineato - è necessario che vi sia un'adeguata dotazione infrastrutturale tale da permettere la valorizzazione dei rifiuti.

Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 marzo 2016 e del 10 agosto 2016 sono stati adottati, in attuazione dello sblocca Italia, i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che hanno condotto una ricognizione sul fabbisogno nazionale di termovalorizzazione e di compostaggio, individuando le dotazioni impiantistiche necessarie e i fabbisogni residui da soddisfare, al fine di garantire la corretta chiusura del ciclo dei rifiuti. Come noto, infatti, l'articolo 35 dello sblocca Italia ha previsto che, su proposta del mio Ministero, si provveda all'adozione di due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, aventi ad oggetto la ricognizione degli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani esistenti e autorizzati a livello nazionale, la determinazione della capacità impiantistica necessaria a soddisfare il fabbisogno residuo di incenerimento nonché l'individuazione degli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati necessari per coprire il relativo fabbisogno residuo.

È chiaro che abbiamo fatto questo lavoro considerando che le Regioni arrivino al 65 per cento di raccolta differenziata nonché all'altro obiettivo europeo, cioè quello della riduzione preventiva del 10 per cento dei rifiuti, insieme a un contenimento dei rifiuti in discarica (5-10 per cento al massimo; vedremo cosa prevederà la direttiva sull'economia circolare). Quindi, abbiamo fatto la simulazione di cosa devono fare e di quali dotazioni impiantistiche hanno bisogno le Regioni per chiudere il ciclo integrato dei rifiuti. Credo che questo sia il vero punto, dietro il quale nessuno può più nascondersi; cioè, se non vogliamo andare in infrazione UE e se vogliamo salvaguardare l'ambiente, prima di tutto, dobbiamo fare in modo di chiudere il ciclo integrato dei rifiuti a livello regionale, di macroaree, perché se non faremo questo avremo sempre, in alcune parti del Paese, l'emergenza rifiuti. Emergenza rifiuti vuol dire risorse, danni ambientali; vuol dire esporre il Paese a sanzioni europee.

Vorrei ora parlare del compostaggio, che è una delle attività che ha visto il mio Ministero impegnato. Sul tema del riciclaggio della frazione organica è in fase di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale recante criteri operativi e procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità di rifiuti organici, che introduce una tipologia di impianto di piccola taglia con la peculiarità di essere gestito collettivamente dalle utenze domestiche e non domestiche in qualità di utenze conferenti nell'apparecchiatura al fine dell'ottenimento del compost da utilizzare tra le medesime. L'obiettivo perseguito è quello di ridurre gli impianti derivanti dalla gestione della frazione organica dei rifiuti urbani, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio. L'attività di compostaggio di comunità, in quanto attività di riciclaggio, partecipa al raggiungimento dell'obiettivo totale del riciclaggio al 50 per cento dei rifiuti urbani e all'obiettivo di riduzione del conferimento dei rifiuti biodegradabili in discarica.

Una particolare attenzione la voglio riservare, dato che me l'avete chiesto in molti, all'emergenza ambientale della terra dei fuochi. Le problematiche ambientali connesse alla cosiddetta terra dei fuochi rappresentano una priorità per il mio Ministero. Le iniziative di contrasto e di prevenzione di un fenomeno così plurifattoriale richiedono un lavoro di raccordo complesso nel quadro delle attività promosse dal patto della terra dei fuochi e coordinate presso la cabina di regia interistituzionale con le prefetture, la Regione Campania e gli enti locali.

Tra le numerose misure adottate si evidenzia, in particolare, il potenziamento dei controlli delle Forze dell'ordine. A questo proposito voglio dare alcuni dati: 138 fermi di persone sospette; 1.809 siti di abbandono di rifiuti censiti e segnalati; 356 interventi effettuati su luoghi di incendio in atto, 756 controlli effettuati sui rivenditori di pneumatici, 477 su opifici tessili, 459 in agricoltura e 1.660 nei cantieri edili. Le Forze dell'ordine hanno inoltre elevato 4.020 contravvenzioni per violazioni amministrative e 1.329 denunce per violazioni ambientali; abbiamo eseguito 108 arresti (di cui 75 per il reato di incendio di rifiuti), 564 sequestri di aree interessate da scarico abusivo e conversione di rifiuti e 340 sequestri di veicoli impiegati per il trasporto. Si sono infine comminate quasi 500.000 euro di sanzioni amministrative. Io penso che questo sia stato un lavoro intenso di sanzione.

Sul versante roghi, l'anno 2016 ha confermato la tendenza in costante diminuzione degli incendi dolosi di rifiuti nelle aree della provincia di Napoli e Caserta. Con esclusivo riferimento ai Comuni della cosiddetta terra dei fuochi, si registrano punte di oltre il 70 per cento in meno rispetto allo scorso anno. Io credo che questa attività di controllo abbia portato ad una riduzione di quegli episodi sul territorio che distruggono l'ambiente. Tale risultato, lo voglio dire, è stato possibile grazie al controllo ad ampio raggio da parte delle Forze dell'ordine, della polizia locale e degli ispettorati del lavoro dell'INPS e dell'INAIL mirati sulle aziende che trattano le categorie merceologiche connesse agli abbandoni e ai roghi sulle aree nelle quali sono insediate.

Si segnala, inoltre, un protocollo che abbiamo sottoscritto come Ministero dell'ambiente con l'Ecopneus che ha consentito ai Comuni aderenti di rimuovere gratuitamente oltre 16.000 tonnellate di gomme abbandonate su strade e aree pubbliche.

Oltre a tutto questo, è proseguita l'attività istituzionale sulla terra dei fuochi. Il Comitato interministeriale ha continuato a lavorare. Nell'ambito del citato Comitato è stata istituita un'apposita commissione quale organo tecnico-operativo, la quale ha avviato un approfondito esame delle diverse e complesse questioni che sono state poste all'attenzione e sono state fatte linee di indirizzo grazie alle quali si è giunti, a maggio dell'anno scorso, all'adozione di un programma di interventi finalizzati alla tutela della salute, alla sicurezza e alla bonifica dei siti, nonché alla rivitalizzazione economica dei territori della cosiddetta terra dei fuochi. Il documento è poi stato oggetto di esame ed approvato dal Comitato interministeriale.

Si segnala, inoltre, che in attuazione delle disposizioni urgenti previste dal decreto-legge n. 136 del 2013, il Ministero dell'ambiente ha già predisposto lo schema di regolamento concernente i parametri fondamentali di

qualità delle acque destinate ad uso irriguo su colture alimentari e le relative modalità di verifica.

Per quanto riguarda i siti di interesse nazionale, il Ministero dell'ambiente e l'amministrazione competente per la predisposizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel perimetro dei 40 siti di interesse nazionale, ha stanziato risorse complessive a favore delle Regioni per interventi di bonifica di competenza che oggi ammontano a circa 2 miliardi di euro. Ricordo che il Ministero dell'ambiente ha inoltre assegnato per gli *ex SIN* oltre 152 milioni di euro, già nella disponibilità dei soggetti beneficiari. Più in generale, le risorse sopra richiamate sono state disciplinate attraverso il ricorso a strumenti di programmazione negoziata, sottoscritti dal mio Ministero con le altre amministrazioni coinvolte, ovvero mediante atti di disciplina a livello regionale. Le Regioni provvedono attualmente a trasmettere al Ministero una relazione sullo stato di avanzamento degli interventi finanziati e sulle somme effettivamente utilizzate.

Recentemente il mio Ministero ha predisposto un piano di interventi per la tutela del territorio e delle acque, nell'ambito del quale sono stati individuati anche interventi strategici e prioritari di bonifica dei SIN per un importo complessivo di circa 750 milioni di euro, già approvato dalla cabina di regia, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 2016, e dal CIPE, nelle rispettive riunioni del 1° dicembre 2016.

Sui siti di interesse nazionale mi piace ricordare i numeri, perché forse sono più indicativi di tante altre cose rispetto al frutto di questo lavoro intenso che abbiamo svolto in questi anni, dando veramente una priorità ai siti di interesse nazionale, perché essi sono grande strumento di recupero delle aree urbane. Non è solo una questione ambientale, ma anche economica. Nei centri delle città voi vedete aree completamente abbandonate. E questo fatto interagisce con l'Accordo di Parigi, perché c'è un interesse rivolto all'utilizzo e alla costruzione di aree nuove, quindi, se noi vogliamo inibire un ulteriore uso di territorio, dobbiamo rendere disponibile quello che abbiamo già "impermeabilizzato". Quelle sono aree che, da un punto di visto economico, possono essere importantissime per lo sviluppo della città e sono aree dove ci sono pericoli ambientali rilevanti. Mi rendo conto che due miliardi di euro siano difficile da reperire, ma quella parte l'abbiamo fatta. È difficile anche poter intervenire.

Il frutto di questo lavoro è un dato che ci dice molto. Ad oggi, le aree liberate e restituite agli usi legittimi sono passate da 1.482 ettari nel 2013 a 5.755 ettari, pari a oltre 500 campi da calcio, ovvero alla superficie totale del comune di Udine.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

VACCARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*PD*). Signor Ministro, la ringrazio per le risposte che ha dato, e desidero esprimere un apprezzamento e una condivisione rispetto alla strategia che ci ha illustrato, in pari modo per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, della quale avevamo già avuto modo di avere contezza nella sua audizione in Commissione ambiente qui al Senato, e, da ultimo, sul lavoro importante che ha avviato per quanto riguarda la bonifica dei siti di interesse nazionale.

Aggiungo, però, la necessità di avere anche i dati più puntuali rispetto allo stato dell'arte dei singoli siti di interesse nazionale e rispetto alla rendicontazione che le Regioni vi hanno inviato e, soprattutto, anche alla risposta rispetto al quesito da me formulato in ordine alla necessità di semplificare, dal punto di vista amministrativo, tutte le operazioni che, come giustamente lei ricordava, si pongono l'obiettivo di restituire alla collettività terreni prima inquinati.

Quindi, anche da questo punto di vista, sarebbe importante avere dal suo Ministero risposte rispetto alle azioni e alle modifiche normative che ha intenzione di portare avanti.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, dato che non ho ottenuto risposte puntuali ai quesiti da me posto, non mi resta che apprezzare la dichiarazione di impegno del Ministro, che attiene alla possibilità di ulteriore approfondimento e confronto in altre sede sui temi che ho posto.

Va apprezzata anche un'altra dichiarazione, cioè l'impegno a rendere disponibili alle aree urbane il recupero di questi siti di interesse nazionale, che certamente possono apportare un miglioramento della qualità del tessuto urbano.

Signor Ministro, sul tema del recupero dei siti di interesse nazionale e sulle connesse questioni che ho posto, credo sia indispensabile essere assolutamente determinati. Ogni ritardo e ogni incertezza vanno a detrimento della salute, del benessere e del paesaggio, che, tra l'altro, ricordiamo essere tutelato dalla nostra Costituzione.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Ministro, la ringrazio per le risposte, che spero di ricevere magari per iscritto, alle domande puntuali che le ho fatto.

Voglio solo ricordare che nel Comune di Vighizzolo, nella zona di Montichiari, i bambini sono rimasti intossicati dalle esalazioni e sono dovuti andare in ospedale. Essi hanno rischiato e continuano a rischiare la vita. Signor Ministro, se non c'è mai stato, la invito a fare un giro - non ufficiale, ma in maniera informale - a Montichiari, che si trova sotto Brescia. Non c'è

bisogno di tecnici, supporto o di sensori di qualunque tipo: bastano le narici per capire la vita quotidiana della gente che vive in quelle zone.

Per questo motivo, rinnovo la sollecitazione che ho fatto nella mia prima domanda. In quelle terre è necessaria una moratoria. C'è bisogno di fermarsi un momento e riflettere in particolare sulle discariche, anche per non incentivare un meccanismo che non aiuta quella chiusura del ciclo integrato dei rifiuti di cui prima lei ha parlato. In quel territorio serve un momento di *stop*. Addirittura oggi siamo arrivati al punto in cui le autorizzazioni vengono concesse giustificandole con il già elevato degrado del territorio per cui una discarica in più non fa niente. Questa è una cosa che i cittadini di quelle zone non possono sopportare.

MARINELLO (*AP (Ncd-CpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (Ncd-CpI)*). Signor Ministro, le risposte che lei ha fornito danno contezza dell'intenso lavoro e soprattutto dello sforzo che lei ha compiuto negli ultimi anni e che sta continuando a compiere. Di questo le siamo sinceramente grati.

Ad ogni modo, aspettiamo un *report* completo, come d'altronde lei ha promesso, che ci darà la possibilità, in sede di Commissione, di effettuare i necessari approfondimenti con spirito collaborativo. Infatti, queste tematiche non sono divisive, ma - anzi - ci devono far lavorare all'unisono per arrivare a un vero e proprio recupero del nostro territorio che, per quanto riguarda il tessuto urbano, si muova nell'ottica della salvaguardia, del risparmio e dell'economizzazione del suolo. Il suolo, infatti, è un bene che non si riproduce e che abbiamo l'interesse a sfruttare e fruire al meglio.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, la ringrazio per la puntuale risposta che lei mi ha dato, la quale sta a dimostrare un'attenzione e una sensibilità già riconosciute da diversi anni a dare una risposta compiuta a una nefanda storia passata. L'impegno che lei profonde, anche con i suoi uffici, tende a evitare attraverso un'azione preventiva e repressiva, che questo recente passato si trasformi in storia contemporanea.

Ciò nonostante, le chiedo, signor Ministro, di implementare ulteriormente la sua attenzione, attraverso i suoi uffici e responsabili, in modo che si possa dare una risposta ancora più compiuta in ordine alla caratterizzazione di alcuni territori. Occorre infatti dare risposta con chiarezza definitiva alla domanda, vissuta con angoscia da determinati territori, sul nesso di causalità tra inquinamento ambientale e condizioni di salute. Mi riferisco es-

senzialmente all'incidenza dei tumori, alle malformazioni fetoneotali e alla temibile epigenetica.

Per questo motivo, le chiedo di insistere, ancora più e oltre, in un rapporto di connessione, non solo con la Regione Campania, ma anche con il Ministero della salute, in modo tale che - insieme - si possa fare un percorso e dare una risposta ancora più compiuta ai cittadini della Campania e della zona della terra dei fuochi.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Ministro, sa che non ho ancora capito perché avete voluto eliminare il Corpo forestale dello Stato? Me lo sto ancora domandando. Era il suo strumento - lo strumento primario e specializzato sulle questioni ambientali - e voi lo avete eliminato.

Ciò detto, desidero semplicemente lasciarle due messaggi: il primo riguardante il fondo nazionale e il secondo la cosiddetta valle dei fuochi, ossia la zona di Perugia, in Umbria, dove stanno emergendo delle situazioni drammatiche e collusioni con la malavita. Signor Ministro, se si impegnasse su questi temi sarebbe già un passo avanti.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Ministro, sono soddisfatto perché lei ha detto che risponderà per iscritto in altre occasioni sui più importanti temi sollevati. Al contempo, la invito a un'azione sempre più costante, come dicevano i colleghi, con riferimento a tutto ciò che accade nella terra dei fuochi e in altri posti.

Nessuno dice però ciò che accade nei Comuni: discariche comunali totalmente inquinanti e piene di percolato, su cui i NAS hanno fatto rapporti e spesso - guarda caso, senatore Crimi - la magistratura non c'è e si continua a inquinare, oppure si verifica quanto detto dal collega: si danno ulteriori autorizzazioni perché tanto il territorio è già inquinato e, nel frattempo, i cittadini mangiano ortaggi coltivati in un'area di 50 ettari completamente avvelenata. Questo avviene. È una responsabilità che non è sua, signor Ministro, ma dobbiamo cercare di intervenire in qualche modo, sennò questi cittadini dove vanno, da chi e come? I Comuni sono in tale situazione. La sua azione deve essere questa e mi auguro che lo faccia. Se Dio vuole, abbiamo cinque mesi o un altro anno. Se ci dobbiamo stare in Parlamento, stiamoci concretamente, perché così gli italiani tornano a respirare e ad aver fiducia in qualcosa che verrà.

Non dobbiamo continuare a navigare sott'acqua, ma dobbiamo avere il coraggio di affrontare le cose, anche antipatiche, che i cittadini ci chiedono, colpendo anche i nostri "amici"; bisogna farlo. Altrimenti veniamo tutti giudicati allo stesso modo, tutti nullafacenti. Così non è. Possiamo dare ri-

sposte serie sull'ambiente, perché è in gioco la salute. Sono stati fatti tanti esempi e io glieli ripeto di nuovo, fino all'ossessione, senza fare demagogia. Non sono i miei territori, perché io sono di Foggia, ma Brindisi e Taranto sono un problema. Perché non intervenire? Perché andare ancora a carbone? Perché? Tocca al Governo nazionale. Spero che ci incontreremo altre volte, anche insieme ad altri, per affrontare questi problemi. Mi auguro che sia così. Nel contempo, la saluto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Galletti per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 24 febbraio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 24 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione di mozioni sulla crisi del Venezuela

II. Discussione del documento:

Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito - *Relatore VACCARI (Doc. XXIII, n. 18)*

La seduta è tolta (*ore 17,16*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Borioli, Bubbico, Capacchione, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Del Barba, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fornaro, Gentile, Lanzillotta, Mattesini, Mazzoni, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rossi Gianluca, Rubbia, Santangelo, Stucchi, Turano, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bocca, Mucchetti e Tomaselli, per attività della 10ª Commissione permanente; Albano, Gaetti, Mirabelli e Ricchiuti, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Compagnone, Nugnes, Pepe e Sollo, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Battista e Panizza, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Interrogazioni

CARDINALI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

i fenomeni tellurici del 26 e 30 ottobre 2016 hanno distrutto o danneggiato il patrimonio abitativo, produttivo e culturale di 4 regioni dell'Italia centrale, l'Umbria, le Marche, il Lazio e l'Abruzzo, aggravando ulteriormente i danni già catastrofici arrecati dal terremoto del 24 agosto 2016 nelle medesime zone;

infatti, nonostante il trascorrere dei mesi, resta fortemente danneggiato e compromesso un patrimonio di inestimabile valore storico, artistico e culturale di cui tale parte d'Italia è notoriamente ricca, e restano gravi le condizioni in cui versa buona parte della rete viaria che attraversa le zone colpite, con profondi, inaccettabili e non più tollerabili problemi per i cittadini e le imprese;

particolarmente drammatiche risultano le condizioni in cui versano le infrastrutture viarie comprese nella zona al confine tra l'Umbria e le Marche, dove insistono competenze di enti diversi ed una soluzione tarda ad arrivare, non solo per la mancanza di risorse economiche, ma anche per il rimando di competenze tra i diversi enti (Regioni e Province) coinvolti;

per questo, ormai da mesi, alcune realtà sono completamente isolate e raggiungibili solo grazie all'intervento del Soccorso alpino o del Corpo dei vigili del fuoco;

la situazione rimane particolarmente difficile sulla strada statale 209, tratto Preci-Visso, sulla strada statale 685 Norcia-Arquata del Tronto, sulla strada provinciale Norcia-Castelluccio e sulla strada provinciale Visso-Castelluccio di Norcia (strada per Forca Canapine-Castelluccio innesto strada statale 685), tratti viari dove un intervento e di Anas appare assolutamente urgente ed improcrastinabile,

si chiede di sapere se a e quali urgenti iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere, in collaborazione con Anas, per garantire la riapertura e la percorribilità in sicurezza dei tratti stradali richiamati, al fine di non penalizzare ulteriormente i cittadini e le imprese che vivono e operano in tali territori.

(3-03413)

ANGIONI, CUCCA, LAI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il 14 settembre 2016 è stata firmata la convenzione tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Ispettorato nazionale del lavoro, che consente all'Ispettorato di avvalersi delle strutture del Ministero per emanare le prime indicazioni che consentono di uniformare l'attività ispettiva esercitata dal personale ispettivo del Ministero, dell'INPS e dell'INAIL;

da alcune settimane l'Ispettorato sta chiedendo alle sedi territoriali INPS e INAIL di cambiare il proprio *logo* e la modalità di verbalizzazione, per esempio barrando sulle buste i loghi precedentemente utilizzati e scrivendo "a mano" la dicitura "Ispettorato nazionale del lavoro";

le pratiche che le singole amministrazioni dei suddetti enti regionali stanno attualmente seguendo risultano tra loro diverse, non coordinate e non suffragate da atti normativi che possano dare certezza ai singoli ispettori della completa correttezza delle modalità di compilazione dei verbali di accertamento;

considerato che:

gli ispettori degli enti previdenziali stanno sollevando dubbi, in diverse parti del Paese, circa la possibilità di addebitare premi e contributi con un verbale che abbia il *logo* dell'Ispettorato, compilato da chi risulta ad oggi dipendente di un "diverso" ente;

permane l'incertezza dell'intestazione da apporre nei casi di notifica di atti giudiziari, se cioè essi debbano avvenire con il logo dell'Ispettorato o con quelli INPS e INAIL. Come è noto, in materia di notifiche un errore formale può anche precludere il perseguimento di ipotesi di reato;

ad oggi, i funzionari ispettivi si qualificano alle aziende presentando il proprio tesserino di riconoscimento INPS, INAIL o del Dipartimento terri-

toriale del lavoro, ma dovrebbero rilasciare un verbale scrivendo a penna la scritta dell'Ispettorato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che le modalità di avvio dell'Ispettorato possano creare rallentamenti nel lavoro ispettivo, con il pericolo di conseguenti rallentamenti nella certificazione di ipotesi di reato;

se ritenga, oltre ogni ragionevole dubbio, che le modalità di certificazione dei verbali, compiuti dai funzionari ispettivi degli enti previdenziali, siano corrette sul piano normativo;

se ritenga le descritte modalità di verbalizzazione compatibili con il principio secondo il quale gli atti di accertamento contenenti una pretesa creditoria debbano provenire dall'ente creditore, pena la loro inefficacia ai fini dell'interruzione della prescrizione.

(3-03414)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MATTESINI, PUPPATO, PUGLISI, DIRINDIN, GRANAIOLA, CUCCA, GINETTI, FASIOLO, ORRU', D'ADDA, ALBANO, FABBRI -
Al Ministro della giustizia - Premesso che:

in data 10 gennaio 2017, si è appreso da fonti di stampa della vicenda che vede protagonista, suo malgrado, un ragazzo padovano di 13 anni, allontanato dalla famiglia su decisione del Tribunale per i minorenni di Venezia;

la drammatica vicenda di questo ragazzo ha origine nel novembre 2007, con la denuncia del padre per abusi fisici e sessuali nei confronti del figlio che di anni ne ha solo 3;

la denuncia fu fatta ad opera della madre nei confronti dell'ormai ex compagno e alla prima ne seguirono altre, che portarono l'uomo al rinvio a giudizio nel febbraio 2012, con l'accusa di aver costretto il figlio ad atti sessuali;

da queste gravi accuse il processo del padre si sarebbe concluso non con un'assoluzione, come erroneamente ritenuto in un primo momento dai *media*, ma con semplicemente un'archiviazione per mancanza di prove;

da quei presunti abusi sessuali è derivato il primo affidamento a una comunità diurna, dalle 7 alle 19. I responsabili della struttura notano gli atteggiamenti effeminati del ragazzino e li segnalano ai servizi sociali;

con la decisione del Tribunale per i minorenni di Venezia, dopo la decadenza dalla potestà genitoriale, con conseguente doloroso sradicamento

dal nucleo familiare di nascita il ragazzo verrebbe adesso allontanato anche dalla madre, unica figura di riferimento del giovane, insieme alle sorelle;

secondo il Tribunale vi sarebbe, infatti, una modalità comportamentale e relazionale del minore che tenderebbe "in tutti i modi ad affermare che è diverso e ostenta atteggiamenti effeminati in modo provocatorio";

l'atteggiamento "eccessivamente effeminato e provocatorio", secondo la relazione dei servizi sociali, sarebbe dovuto al fatto che "il suo mondo affettivo risulta legato quasi esclusivamente a figure femminili e la relazione con la madre appare connotata da aspetti di dipendenza, soprattutto riferendosi a relazioni diadiche con conseguente difficoltà di identificazione sessuale";

a supporto di tali tesi, la relazione dei servizi sociali sembrerebbe dare peso ad un episodio isolato nel quale il ragazzo era andato a scuola con gli occhi truccati, lo smalto sulle unghie e brillantini sul viso, circostanza, però, che verrebbe del tutto ridimensionata, nella sua valenza sintomatica di un presunto disagio del minore, per il fatto che il mascheramento o le tracce di trucchi, sarebbero "residui" dell'abbigliamento per la festa di Halloween;

tenuto conto che:

secondo la famiglia del ragazzo, la decisione del Tribunale per i minorenni di Venezia è da ritenersi gravissima e scandalosa, perché fondata su elementi non oggettivi e fortemente discriminatori nei confronti di un minore adolescente, che rischia di essere marchiato a vita da una simile ingerenza nella sua soggettività psichica e sessuale, tanto più nel pieno dell'età evolutiva;

un elemento di questo tipo può costituire un precedente pericoloso, perché riporta un giudizio sugli atteggiamenti e i comportamenti del ragazzo, nonché un utilizzo dei termini legati all'identità sessuale con modalità di carattere non scientifico;

d'altro canto, la presidente del Tribunale, Maria Teresa Rossi, ribadisce che: "Non allontaniamo un minore dalla famiglia perché ha un atteggiamento effeminato. Noi non facciamo discriminazioni di natura sessuale o di tendenza. Escludo che nella decisione del tribunale possa aver influito il presunto comportamento effeminato del giovane",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto successo, nonché della corrispondenza di quanto riportato dai *media* alla realtà processuale della vicenda e quali provvedimenti di propria competenza, a tale fine, intenda porre in essere, anche sul piano normativo, per evitare che le procedure giudiziali riguardanti l'affidamento di minori possano risultare condizionate da profili discriminatori, relativi all'indennità di genere del minore.

(3-03411)

ZIZZA - Al Presidente del Consiglio dei ministri - Premesso che:

le condizioni climatiche invernali hanno causato ingenti danni in tutta la Puglia e l'allerta rimane ancora alta;

tutta la provincia brindisina ha subito gravissime conseguenze;

l'alluvione dello scorso 10 settembre 2016 e le condizioni avverse delle ultime settimane hanno prodotto numerosi danni nel comune di Ostuni, in provincia di Brindisi, provocando devastazioni nelle campagne, alle infrastrutture pubbliche e nei settori turistici, agricoli ed industriali;

l'amministrazione comunale aveva, infatti, ipotizzato un danno di circa 50 milioni di euro;

considerato che:

a seguito degli eventi alluvionali e della nota inviata dal prefetto di Brindisi alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nella quale si chiedeva il riconoscimento dello stato di emergenza e di calamità naturale per la "città bianca", il sottosegretario *pro tempore* alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor De Vincenti, si era impegnato, con i parlamentari del territorio, a sottoporre la vicenda all'attenzione del Governo;

la Regione Puglia, altresì, aveva rassicurato l'amministrazione di Ostuni che avrebbe stanziato fondi e risorse per rimettere in sicurezza il territorio e ripristinare il patrimonio pubblico distrutto;

a distanza di 4 mesi pare che alcun fondo sia stato destinato;

con il decreto del 5 dicembre 2016, il Governo ha stanziato risorse per gli interventi di natura privata, ma non ha ancora predisposto alcun tipo di intervento per il risanamento delle strutture pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione illustrata;

quali provvedimenti intenda adottare e i quali tempi, al fine di risanare anche le strutture pubbliche del Comune di Ostuni (Brindisi).

(3-03412)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il gruppo francese delle gomme Michelin, per realizzare una necessaria e improcrastinabile riorganizzazione, aveva messo a punto un anno fa un piano strategico quinquennale che prevedeva la chiusura, entro il 2017, del magazzino di Tribano (Padova), nel quale lavorano 28 dipendenti della multinazionale e circa 30 addetti alla logistica della Brio Srl;

le lunghe trattative tra le rappresentanze delle parti hanno portato ad un accordo che garantisce ai propri dipendenti che non potranno accedere al prepensionamento, incentivi e contributi per il trasferimento alla sede in Piemonte o per avviare un'attività in proprio, mentre niente è stato assicurato ai 30 "esterni", addetti alla logistica della Brio Srl, che non potranno neanche accedere ad alcun ammortizzatore sociale;

le trattative avviate tra i rappresentanti dell'azienda e le rappresentanze sindacali sembra non abbiano portato finora risultati soddisfacenti e, anzi, si sono interrotte, inducendo i lavoratori della Brio Srl all'astensione dal lavoro, finché non riprenderanno e si potrà arrivare ad una equa soluzione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire sollecitamente presso i vertici aziendali per promuovere iniziative atte a trovare una soluzione dignitosa per questi lavoratori, ingiustamente discriminati.

(4-06858)

URAS, STEFANO, VACCARI, DALLA TOR, ORELLANA, ANITORI, PEZZOPANE, BISINELLA, FRAVEZZI, MOLINARI, MUSSINI, VACCIANO, BENCINI, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, MASTRANGELI, DAVICO, DE PIETRO, ALBANO, LIUZZI - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* - Premesso che:

è stata diffusa la notizia secondo la quale la Polizia postale avrebbe smantellato una centrale che raccoglieva le credenziali di accesso degli *account* relative a utenze di proprietà di soggetti privati dopo aver acquisito il completo controllo di caselle di posta *e-mail*;

complessivamente sarebbe un elenco di 18.327 *username* (il nome con cui un utente viene riconosciuto *on line*) di cui 1.793 corredate da *password* e catalogate in 122 categorie denominate "Nick" che indicano la tipologia di *target* (politica, affari, eccetera) oppure le iniziali di nomi e cognomi. Questi dati costituirebbero un *database* trovato nella disponibilità di due persone arrestate dalle forze dell'ordine con l'accusa di aver realizzato una centrale di *cyber* spionaggio per raccogliere notizie e dati sensibili ai danni soprattutto di politici e pubbliche amministrazioni. Uno dei due soggetti arrestati sarebbe affiliato ad una loggia massonica collegata al Grande oriente d'Italia;

sarebbero stati spiati anche i portali di istituzioni come Camera, Senato, Ministeri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la Banca d'Italia, la Regione Lombardia, oltre a studi legali e professionali, società di recupero crediti, la Casa Bonus Pastor, struttura alberghiera di proprietà del vicariato di Roma, l'università "Bocconi", il Pd, l'Istituto neurotraumatologico italiano, la mutua Mba, Coopsalute, la Reale mutua assicurazioni;

le indagini sinora effettuate avrebbero permesso di appurare che grazie ad un'estesa rete di *computer* preliminarmente infettati tramite la diffusione di un *malware* denominato "Eyepyramid", alcuni soggetti per anni avrebbero acquisito dalle numerosissime vittime prescelte notizie riservate, dati sensibili, informazioni, gelosamente custodite su impianti informatici statunitensi, sequestrati dagli operatori della Polizia postale grazie all'ausilio dei colleghi della Cyber division dell'FBI statunitense;

in particolare, preoccupa che, se fosse confermata l'ipotesi accusatoria, le attività di spionaggio poste in essere realizzerebbero una gravissima violazione di diritti di rango costituzionale quali quello della segretezza della corrispondenza (art. 15 della Costituzione). Inoltre, si ritiene che l'acquisizione fraudolenta e il conseguente uso distorto delle informazioni contenute nei dati raccolti comporterebbe un grave rischio per le istituzioni democratiche e la sicurezza nazionale interna ed esterna dello Stato,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati;

quali iniziative giudiziarie siano in corso e se risulti quanti parlamentari, personale di governo nazionale, regionale e locale e responsabili di strutture pubbliche di rilievo siano stati oggetto delle azioni illecite, e se risulti se costoro siano stati debitamente informati dalle autorità preposte all'attività d'indagine;

se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi per quanto di loro competenza e assicurare un adeguato sistema di sicurezza relativo a tutte le utenze pubbliche istituzionali;

se siano informati sugli eventuali collegamenti delle centrali di spionaggio identificate con eventuali enti commerciali, industriali, politici o militari, italiani o esteri;

se intendano attivarsi, per quanto di loro competenza, per promuovere l'eventuale adozione di nuove e opportune misure di prevenzione al fine di garantire una più efficace protezione dei dati personali dei soggetti coinvolti e, in generale, di tutti i fruitori di *internet*.

(4-06859)

VOLPI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

un cantiere dell'Ansaldo per la costruzione del percorso della linea 1 della metropolitana nella città di Napoli, unitamente all'incompetenza del Sovrintendente ai beni culturali ed alla totale assenza delle istituzioni locali (sindaco, assessori e consiglieri comunali), ha portato alla completa distruzione e degrado della villa comunale (anticamente definita "real passeggio"), un bene che costituisce patrimonio artistico e culturale della città, situato nella zona più elegante della città e prospiciente il lungomare, considerato tra i più belli al mondo;

molte associazioni da anni protestano contro questo scempio e, recentemente, si sono costituite in comitato "Salviamo la villa", per chiedere l'ausilio dell'Unesco e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, affinché intervengano per la salvaguardia di un patrimonio così importante come l'antico real passeggio, tra l'altro sottoposto a vincolo storico-artistico, panoramico e di inedificabilità assoluta. A tal proposito, l'Unesco ha riscontrato la richiesta del comitato venutosi a creare (inviando una missiva) con cui ha invitato il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo a tenere informata la propria commissione nazionale "circa le modalità di intervento che saranno ritenute opportune";

è necessario tutelare il patrimonio storico e culturale della città, nel rispetto della volontà dei cittadini e alla luce della perpetrata violazione della normativa in materia urbanistica e paesaggistica da parte delle istituzioni locali competenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare direttive in merito: alla conclusione del restauro della cassa armonica nel rispetto del codice Urbano e quindi con i vetri gialli e verdi (e non gialli e blu così come autorizzati dalla Sovrintendenza); al restauro ed il riposizionamento della statua dell'Apollo del belvedere ed il restauro del sedile di piperno in prossimità della cassa armonica; all'eliminazione della cabina dell'ascensore per i diversamente abili posto all'interno dell'antica villa comunale; all'eliminazione dei "baffi" alla scogliera, così come disposto dalla Sovrintendenza; alla chiusura dei cantieri per i pozzi di aereazione all'interno della villa ed il ripristino dello *status quo ante* del vialone settecentesco e dell'impianto ottocentesco; allo spostamento della pista ciclabile sul marciapiede antistante la villa comunale e l'eliminazione dell'attuale e pericoloso cordolo; ad un controllo serrato sull'operazione "Monumentando", che impacchetta i nostri monumenti senza rispettare i tempi e le modalità di restauro; al restauro della casina del boschetto, già circolo della stampa, oramai abbandonato da anni ed in preda a delinquenti e barboni; alla sostituzione dei materiali usati per il calpestio della villa comunale ed il ripristino e manutenzione delle fontanelle; alla ripiantumazione immediata degli alberi secolari illegittimamente asportati e manutenzione del verde residuo; all'installazione di sistemi di sicurezza, affinché sia consentito l'utilizzo diurno e notturno, al fine di scongiurare il rischio di episodi di criminalità, quali aggressioni, furti, rapine.

(4-06860)

CARDINALI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

durante il sisma che ha interessato la Valnerina nel 1979 il Torbido-
ne, corso d'acqua presente nelle vicinanze di Norcia, interrompeva il suo naturale flusso;

la mattina seguente il sisma del 30 ottobre 2016, il letto del fiume vedeva riaffiorare il proprio corso d'acqua per cause non ancora del tutto appurate;

la mutata natura antropica e naturale del letto del fiume, conseguente a circa 30 anni di secca, causava l'allagamento dei terreni adiacenti all'originale corso;

considerato che:

i primi interventi volti a ripristinare il corso del fiume Torbidone, eseguiti dai vigili del fuoco e dalla Protezione civile sono risultati insufficienti, nonostante la successiva rimozione di un ponte e l'aumento dell'altezza degli argini effettuata dall'Esercito;

la zona chiamata "Marcite", nelle vicinanze del fiume Torbidone, è costantemente in pericolo per le numerose inondazioni che sempre più spesso si verificano nei momenti di particolare pioggia, e tali problematiche si verificano conseguentemente anche nelle zone prossime ai fiumi Sordo e Nera, in cui il Torbidone confluisce,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere perché venga ripristinato il vecchio alveo del fiume, rimuovendo tutti gli ostacoli naturali ed antropici che ad oggi impediscono il regolare flusso del fiume, garantendo la messa in sicurezza delle zone limitrofe.

(4-06861)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03413, della senatrice Cardinali, sulla percorribilità e la messa in sicurezza di strade statali e provinciali in Umbria e nelle Marche.